

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	20	10.50	6.00
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.

Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 75 la linea.

Non si tien conto nient degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Anche quest'anno agli Associati del nostro Giornale che pagheranno l'importo d'abbonamento annuo anticipato, daremo, a condizioni vantaggiose, il Giornale di Milano

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE che si pubblica dalla Ditta Treves al prezzo di sole L. 12 50 annue, in luogo delle L. 17.

Le miglierie introdotte in detto Giornale tanto nella parte letteraria, quanto nelle incisioni, la nitidezza dei tipi, e la mitezza del prezzo sono requisiti tali da non temere la concorrenza di nessun altro Giornale illustrato nazionale od estero; ed i nostri Abbonati saranno in caso di avere a fine d'anno un bellissimo volume illustrato con poche lire di spesa.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO, 12. — La squadra del governo ritiratosi senza attaccare i ribelli: gli eserciti non hanno fatto alcun movimento.

LONDRA, 16. — Il Times dice che Gladstone ha richiamato all'epoca del Concilio l'attenzione di Manning sulle fatali conseguenze della proclamazione dell'infalibilità.

BERLINO, 16. — L'atto d'accusa fu consegnato ad Arnim.

Il processo è fissato pel 7 dicembre. Il cancelliere dell'Impero sottopose al Consiglio federale un progetto di prestito di 15 milioni e 1/5 di marchi per l'Alsazia e per la Lorena.

Il prestito servirà ad adempire gli obblighi contratti colla convenzione fran-

co-tedesca dell'11 dicembre 1871 per compiere i lavori idraulici e fornire i fondi alle casse provinciali.

DIARIO POLITICO

Le nostre considerazioni sui risultati del combattimento d'Irún erano fondate sul vero. L'esercito repubblicano non ha infatti raggiunto lo scopo che si era proposto, quello di rigettare i Carlismi sul territorio francese, dove sarebbero stati senza dubbio disarmati ed internati. Questo tentativo, la cui riuscita avrebbe chiuso brillantemente per repubblicani la campagna di quest'anno, andò fallito: Don Carlos si è ritirato con tutto il suo esercito nelle montagne: l'inverno sospenderà forse per ora tutte le operazioni di qualche importanza, e alla primavera saremo da capo.

Si riparla con insistenza del matrimonio del Principe Imperiale con una Principessa russa. A questo progetto si annetterebbero dei tentativi, che si dicono fatti dalla Regina d'Olanda per riconciliare il Principe Girolamo coll'Imperatrice Eugenia, e col figlio.

Scrivono a questo proposito da Parigi alla Perseveranza:

La notizia ch'io vi ho dato delle trattative di matrimonio del Principe Imperiale è riprodotta da vari giornali di qui, ai quali è stata telegrafata da Milano. È notevole e significativa, che il Pays e l'Ordre non la riproducono, nè la smentiscono. Per una coincidenza che non poteva passare inosservata, la Regina d'Olanda è ora in visite presso il Principe Napoleone a Prangins. Si è voluto trovare una connessione fra quella notizia e questo fatto, ma io credo che non esista, poichè la scissura è completa in questo momento fra i due cugini. Pure potrebbe essere che la Regina d'Olanda, che è intrinseca e imparentata colla Corte di Russia, e amichissima del Principe Napoleone, tentasse una conciliazione precisamente in vista di questo progetto di matrimonio.

Da Berlino si ha notizia che l'atto d'accusa fu consegnato al Conte Arnim, e che il processo sarà incominciato il giorno 7 del prossimo venturo dicembre.

Siccome par certo che il processo sarà tenuto segreto probabilmente per alcun tempo la stampa non si troverà in caso di darne i risultati, e di soddisfare la curiosità dei lettori; ma ci sembra impossibile che qualche cosa non ne trapeli. Sarà una pagina singolare della storia del nuovo impero tedesco.

Dagli ultimi dispacci d'America le cose dell'insurrezione Argentina si trovavano allo stesso stadio. Per quanto si può arguire da informazioni monche ed imperfette, il governo non sapeva o non poteva spiegare sufficiente energia contro i rivoltosi.

I FATTI DI RAVENNA

dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. Bochi, — avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale.

(Cont. dell'Udienza dell'11)

Avv. Baratti (difensore di Antonelli). Se havvi qualcuno che possa con sincera coscienza affermare di essere timoroso nel prendere la parola in questa difficile causa, io sono quegli riconoscendo quanto siano insufficienti i debolissimi mezzi di cui posso disporre, quanto impari all'elevato compito che oggi innanzi a voi mi è necessario esaurire.

Quel buon galantuomo di sir Giorgio Bell ha fatto di più. Ha studiato otto anni la medicina — una satira contro la Facoltà medica che non ne esige che c'è — perchè ricordevole forse della Finta Ammalata di Goldoni, non vorrebbe che qualche giovanotto mascherato da medico gli involasse la sua superbia. Egli vuol giustificare perciò il mutamento di domicilio anche con un riguardo terapeutico dovuto alla gracile personcina di Diana.

Quando si alza la tela sir Giorgio Bell è occupato colla posta del mattino e sfoglia due lettere degli amici di Scozia in cui gli danno la berta della sua risoluzione e soprattutto gli rinfacciano perchè avendo studiato la medicina, a preservarsi meglio la figlia, non abbia studiato anche il nuoto.

Perchè il nuoto direte voi, lettori pregiatissimi? La risposta è facile. Per andare a Tours, lo sanno anche i Prussiani del 1870, bisogna traversare la Loira, ora non vi dirò come, ma so di positivo che miss Diana ha percolato in quella traversata e fu salvata da un certo

Nemico di qualsiasi esordio, vengo alla causa con animo sereno, con coscienza tranquilla! Premetterei qualche osservazione generale. Io, o signori, sono nemico di cotesti processi voluminosi, eclatanti, ove sono affastellate tante singole gravissime cause; io sono nemico di cotesti processi clamorosi, ove non si trascura alcun mezzo perchè la pubblica opinione ovunque ne risuoni. Io pavento le impressioni anticipate che si formano, che tutte sono a danno di cotesti infelici che dovete giudicare.

Vengo alla causa.

Antonelli è accusato di due reati distinti: 1° di quel reato che aggrava tutti questi infelici, cioè d'aver fatto parte dell'associazione; 2° di aver preso parte all'assassinio di Augusto Tassinari.

(In quanto all'associazione, l'egregio avvocato aggiunse alcune considerazioni a quelle precedentemente svolte da altri difensori per provare che non è esistita).

Se non vi è l'associazione, Antonelli non può averne fatto parte; ciò è logico e chiaro.

Passo al reato speciale di cui è accusato Antonelli.

Riguardo a questo reato non vi sono che le rivelazioni del Resta e la deposizione del brigadiere di P. S. Zolla che sostengono la colpevolezza di Antonelli.

Io non accetto le testimonianze del Zolla che non hanno una base nota e conosciuta; credo al Zolla quando mi dice di aver visto il fatto A o il fatto B, ma quando si fa eco di confidenze avute, allora non accetto la testimonianza e non vi credo.

Vengo al Resta. Il P. M. in un momento felice ebbe una frase e disse che per lui Resta è l'indice e se ne serve per trovare la pagina.

Nell'atto d'accusa il P. M. ha detto che in questo fatto è necessaria la deposizione di Resta. Allora, perchè lo si disse un indice?

La deposizione del Resta è sempre sospetta, ma in questo fatto più che

mai. Vi è di più; credo che nel Resta vi potesse essere astio ed animosità verso l'Antonelli. Antonelli infatti fu uno di quelli che cercò ogni mezzo per farlo cacciare dalla Società di mutuo soccorso.

Da chi Resta dice di aver dapprima saputo che furono gli assassini dei Tassinari? Da Antonelli, da quell'uomo che voi sapete aveva reagito contro il Resta, e verso il quale il Resta doveva aver odio.

Ora, considerato il fatto, che una persona che ha livore con un'altra possa a costui fare delle confidenze di sì alta importanza è impossibile assolutamente.

Un'altra osservazione. Ogni reato ha una causale. Antonelli ha ucciso Tassinari, si dice. Ma perchè questo? Si dirà: per l'associazione a cui l'Antonelli era collegato; ma dal momento che questa associazione non ebbe vita giuridicamente, è esclusa la causale dell'omicidio.

Io domando a voi, o signori, in nome della giustizia, che, esaminando e considerando bene le risultanze, veniate ad una conclusione giusta ed imparziale, che suoni verdetto di assolutezza pel mio cliente.

Udienza del 12 novembre

L'udienza è aperta alle 10 1/2 colle solite formalità.

Seguita la difesa di Pascucci Aristodemo, interrotta ieri per indisposizione dell'egregio difensore.

Avv. D'Apel. Vengo a discutere l'accusa lanciata contro il mio cliente, di assassinio sulla persona del cav. Cesare Cappa, procuratore del Re.

Il Pubblico Ministero nell'atto d'accusa diceva: « Attendiamo piena e rigorosa giustizia, tarda riparazione a quell'egregio funzionario. »

Per me è un penoso concetto che dopo il reato si debba domandare vendetta; giustizia sì, vendetta no; il pensiero della vendetta dev'essere sdegnosamente respinto da noi, e dovrebbe essere pure respinto dal magistrato, che deve affliggere una pena al suo simile.

spetto indicibile del padre, entra e fissa attentamente la figliuola, la segue col l'occhio in ogni movenza, le prodiga delle frasi inzuccherate, mentre sir Giorgio mastica amaro a più non posso, e ad onta ch'egli dica delle cose interessantissime, a suo credere, non arriva a distrarre l'attenzione del generale. Per fortuna tuttavia si scopre che l'affetto di Douvray non è un affetto di fidanzato, è un affetto di padre, che anch'egli ha avuto una figliuola che aveva nome Maria, che questa gli è morta, mentre si trovava ad Algeri, che finalmente miss Diana le somiglia come una gemella e di qui l'affetto e le sollecitudini del generale. La patetica narrazione del generale provoca uno svenimento di miss Diana, sul quale cade il sipario e si chiude il primo atto.

Sir Giorgio Bell non è uomo però da tollerare concorrenti, nè fidanzati, nè padri, ed il sig. Douvray non è uomo da lasciar tregua alla sua figlia d'immaginazione. Infatti egli si fa trovare per tempestivo da sir Giorgio all'uscio della stanza di Diana, ed il signor Giorgio

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

TEATRO GARIBOLDI. — Diana, di Barrère. — Leggete Balzac, Scherzo comico in un atto.

Ripiglio con piacere il posto dell'Appendice per esporvi le mie impressioni teatrali sia perchè mi ricorda che bene o male vi ho cominciato la mia carriera giornalistica propriamente detta, sia perchè come ho già accennato, dalle strettezze dell'edizione mattutina non sono costretto a gettar là un giudizio purchessia, onde sfamare la curiosità del pubblico che s'aspetta di veder riprodotte nel giornale le impressioni favorevoli o sfavorevoli della sera precedente. Non mi tocca qua smozziare

Ed io pure, rendendo un omaggio alla cara memoria dell'amico mio Cesare Cappa, grido: giustizia sia fatta piena ed intera; ma vediamo se questa giustizia sia giusta applicarla ad Aristodem Pascucci.

Il P. M. non ci ha offerto prove bastanti per ritenere la reità del Pascucci Aristodemo.

Il P. M. ci disse: «Pascucci si è sempre contraddetto; dalle sue contraddizioni emerge la sua colpevolezza».

È sommamente pericoloso dare qualsiasi peso alla parola dell'accusato, ché, sebbene innocente, il suo cervello non ubbidisce più al suo pensiero. L'Inghilterra, che è maestra di giudizi in giurati, non calcola per nulla le parole dell'imputato.

Vediamo, o signori, se il Pascucci abbia presentato, in ordine dell'accusa dell'assassinio Cappa, delle prove da renderlo reo. Il P. M. disse «che Pascucci ha dato una falsa ragione della cicatrice nella mano sinistra, che ha negato il ritrovo con Giovanni Resta a Forlì in casa di certo Barbani».

Il Pascucci antedecentemente al suo arresto spiegava l'origine di quella cicatrice, nel modo istesso che ha spiegato all'udienza. Se era una scusa, una falsa ragione, come il P. M. pretende, perché Pascucci falegname, ebanista, non disse invece che si era ferito con un'arma del suo mestiere, con una pialla a mo' d'esempio, laddove sarebbe stato più facilmente creduto?

Il P. M. diceva: «Il Pascucci ha negato di essere andato a Forlì, ha dovuto convenire di aver dormito in casa Barbani insieme a Giovanni Resta».

È abbastanza naturale che abbia detto questo; al Pascucci si contestava un'accusa la quale basava su rivelazioni pretese che egli avrebbe fatte al Resta; il Pascucci può ben dire di essersi dimenticato. L'innocente teme quelle cotale insidie dell'inquirente autorità giudiziaria.

Ciò che preme sapere è se il Pascucci abbia parlato in quella notte col Resta a Forlì. Non è dimostrato per deposizioni testimoniali che abbiano insieme confabulato. Passo ad altro ordine di cose.

Quale causa poteva indurre il Pascucci ad uccidere il cav. Cappa? Erano mai stati il Pascucci ed i presenti giudicabili assoggettati a misure severe della giustizia penale? No. Non abbiamo dunque causa manifesta per cui il Pascucci fosse tratto a delinquere. Se non mi date la causa, io non vi ammetto l'effetto.

Ammettiamo momentaneamente la causa; vediamo se vi abbia l'effetto.

Tutta l'accusa su questo fatto riposa sul detto di Giovanni Resta. Le persone che casualmente si trovavano poco di stanti dal luogo ove avvenne il fatto non hanno veduto nulla di ciò che ci voleva far credere Giovanni Resta.

L'egregio avv. esamina alcune deposizioni testimoniali che, secondo lui, si oppongono all'atto dell'accusa.

Il Resta aveva parlato, era l'indice, bisognava trovare la pagina corrispondente, ma la pagina manca.

Io ho il dovere di credere a quei cittadini, che hanno deposto nella figura sacra del testimonio. Non è col fiore

delle ilarità di cui il P. M. ha sparso le sue requisitorie che si sostengono così gravi accuse.

Che rimane adunque? Il Resta è là solo. Le sue deposizioni, invece di essere avvalorate, vengono scalzate dalle risultanze del pubblico dibattimento.

Sei testimoni addotti dalla difesa e tre addotti dall'accusa attestano che prima del 1864 Pascucci si ferì a modo di rovinarsi una mano; tutti concorrono ad asserire che Pascucci prima dell'assassinio Cappa aveva quella ferita. Si adoperi pure l'accusa a mettere in mala veduta quei testimoni; questi testimoni dice l'accusa, non sono concordi nel l'ammettere la data di quella cicatrice ma questo vi prova che non si erano prima concertati sul da dirsi. Le dissonanze che sono accidentali e non sostanziali, sono il suggello della verità delle loro testimonianze.

L'egregio difensore passa in rassegna queste testimonianze per far vedere che sono in contraddizione con quelle di Resta ed enumera le ragioni giuridiche che stanno contro gli argomenti del l'accusa.

Le menzogne, per quanto nobilmente architettate, crollano davanti alla logica alla ragione. L'edificio dell'accusa è caduto, e voi lo proverete con un solenne verdetto di non colpevolezza, signori giurati.

Aristodemo Pascucci è altresì accusato di aver preso parte all'assassinio di Augusto Tassinari. Anche riguardo a questo capo d'imputazione l'accusa vien meno: l'accusa non esiste; è come un combattere contro un fantasma; si fonda tutta sulla deposizione di Resta. È bensì vero che vi è la deposizione del brigadiere di pubblica sicurezza Zolla, sfavorevolissima a Pascucci, ma questo deposto è una seconda edizione di quello di Resta.

Giovanni Resta poi non fa che ripetere le confidenze che avrebbe avuto dai giudicabili (Si estende l'egregio oratore a provare il suo asserto).

Vi è poi la deposizione di certa Marianna Zoli, che, come nel fatto di Cappa, così pure in questo, prova l'alibi a favore di Pascucci. Questa donna ha deposto che Pascucci si trovava presso di lei dalle 8 pomeridiane alle 11 e nella sera in cui furono assassinati il procuratore del Re e i fratelli Augusto e Luigi Tassinari. Questa donna, sebbene amante di Pascucci, ha diritto di essere creduta; diversamente, se il P. M. crede abbia spergiurato, doveva lanciare contro di lei le sue terribili requisitorie. Ma non è solo la Marianna Zoli, ma tutte le risultanze del dibattimento sono a favore di Pascucci; non rimane che la deposizione del scelleratissimo Resta. A voi, signori giurati, la scelta.

Udienza del 13 novembre.

Avv. Pasi (difensore di Corradini, dall'Agata, Severi ed Angelo Biancani).

È un fatto orrendo, lacrimoso un doppio dramma di sangue quello che Ravenna apprese con ribrezzo la mattina dopo la notte di Pasqua dell'anno 1870; i due fratelli Tassinari nell'istessa ora in luogo separato furono barbaramente trucidati. Chi furono i ribaldi?

Grandi ricerche furono fatte ma inutilmente. Ben è vero che il sig. questore nel 1872 inviò una informazione all'autorità giudiziaria che formulava accusa contro otto individui, ma intervenne un'ordinanza di non far luogo a procedimento. Fu il Resta che volendosi riabilitare in faccia alla società dichiarò che fu Pascucci colui che primo ideò l'infame tragedia, e che fu posta in esecuzione dal Pascucci istesso, da Luigi dall'Agata, Achille Severi, Ant. nelli, Rutilio Corradini ed Angelo Biancani. Antonelli aveagli raccontata ogni cosa perfino nei più minuti particolari.

Ora chi ha detto questo? Il Resta! Noi tutti sappiamo che è un triste soggetto a cui non ci si può credere.

Qual'è la parte che rappresenta Giovanni Resta? Giuridicamente è un testimone, ed egli viene qua a sostenere che stragiudizialmente gli sono state fatte delle confidenze dai giudicabili.

Qual è il valore che possono avere queste confidenze? Nessuno.

Tutti i più illustri giuristi convengono in ciò, che cioè chi rompe il sigillo prima di comparire in giudizio, palestando ad altri la ricevuta confessione colui entra nell'aula vestito della veste dell'immoralità. E poi al Resta non c'è da credere perché qui all'udienza ha narrato cose contrarie alla verità.

Quali sono gli argomenti che si portano contro gli accusati?

Si disse che la sera che precedette l'esecuzione misfatto costoro furono insieme coi Tassinari. E argomento questo convincente al segno da ammettere la colpevolezza? No certo. Perché uno stette con un'altro varie ore si potrà dire che è assassino di colui che fu in sua compagnia?

Credo che lo stesso P. M. sia convinto che per deficienza di argomenti è andato in traccia di futili ammiccioli di nessuna o poca importanza.

Devo fare una distinzione fra persone, e dirvi che è ben vero che Corradini e Severi furono con Luigi Tassinari la sera che precedette la di lui morte, ma non è vero che Dall'Agata e Biancani siano stati insieme. Se contro due sta un'ombra di fatto, contro gli altri due, no certo.

Aggiunge altri argomenti di poca importanza a discolpa dei suoi clienti, poi soggiunge:

Questi quattro sono pure accusati di associazione di malfattori. Ma mancando, come fu detto da altri miei colleghi, quei dati che la stabiliscono, voi non l'ammetterete ed avrete, lo spero, per questi quattro accusati, come per gli altri un verdetto di assoluzione.

Prè Gilbert perché egli che deve lasciare la figlia ad uno sposo, vorrebbe salvare almeno l'integrità, e l'esclusività dell'affetto paterno. Finalmente cede anche su questo punto, e siccome la faccenda è terminata, può finire anche la commedia.

La critica è presto fatta: il lavoro si fonda sopra un'esagerazione grottesca e pressoché impossibile dell'affetto paterno. La gelosia nel campo della paternità prende una forma comica, ed è ben lungi dallo stabilire la naturalezza e la dolce serietà che deve regnare in un idillio, come quello che era nelle intenzioni del Barrère. Il conflitto dei due padri non tempera, ma aggrava la situazione. Oltre che la somiglianza fisica è sempre un mezzo ardito nella drammatica, molto più se vi si fonda l'azione, l'intervento di Douvray non può mai scompagnarsi da un certo grado d'impertinenza, e di padronanza in casa altrui; poco giustificabile qualunque sieno i suoi meriti con Diana. L'affetto paterno di sir Giorgio anche nei particolari è sempre più ridicolo, e

Avv. Pasi. Passo alla difesa di Dall'Agata, Biancani Angelo e Severi per il fatto di Ulisse Soprani detto Birden. Quali sono i fatti speciali che si producono contro quegli individui?

Vi è la deposizione dell'oste Zaccagnoni. Egli depose che vide una comitiva di persone muovere verso Porta Sisi, fra cui conobbe Santucci, Dall'Agata e Biancani, poche ore dopo il fatto, e che Santucci disse: non sarò più sporco di sangue.

Non mi occuperò di Santucci perché è difeso da un altro mio collega. Innanzi tutto mi preme fare una distinzione per uno degli accusati, Severi, che non fu visto dallo Zaccagnoni. E poi Severi vi disse che quella sera fu alla festa da ballo datasi dalla Società della Campagna; se il Severi non ha avuto la fortuna di trovare uno che comprovi il suo asserto, non è per questo che sia stato smentito; sarà un alibi non riuscito, non un alibi smentito. Severi non ha propalato nulla al Resta; scolpitemi adunque nella vostra mente che Severi tanto pel fatto Tassinari quanto per questo non ha fatto nessuna rivelazione al Resta.

Per Biancani vi è un fatto speciale a suo favore. Un Soprani ha detto che il Biancani gli confidò di aver salvato Ulisse Soprani, suo cugino, da morte sicura. Ora un uomo che ieri dimostrò tanto buon animo, oggi lo si vuole assassino della stessa persona?

Vedete come sempre si mostrano contraddittorie le deposizioni di Resta!

Rimane il Dall'Agata. Egli non ha la fortuna del Biancani, ma potrà dire al Resta: tu hai mentito; provami che io son reo. E questa prova non potrà certo presentarsi.

Concludo. L'accusa ha errato chiamando assassinio il fatto Soprani. L'assassinio vuole la premeditazione. Questa non si può provare per aver trovato un cadavere coperto di ferite.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — S. M. il Re non pare disposto a lasciare la capitale per ora.

GENOVA, 15. — Degli amministratori della cassa San Giorgio uno solo si costituì volontariamente in carcere, il segretario cav. Ernesto Strini; quanto al più influente amministratore, cioè l'orefice Frugoni, la Voce Libera riferisce la voce che sia arrestato, e soggiunge che «il suo negozio divenne però per tempo tabula rasa».

— Giudice delegato del fallimento della cassa San Giorgio fu nominato il Signor Carlo Castello. I creditori sono convocati nella sala delle udienze del Tribunale di Commercio pel giorno 23 corrente ad 1 pom. affine di nominare i sindaci definitivi.

MILANO, 16. — Il Principe e la Prin-

ce le sue gare di sollecitudine con Douvray accostano il componimento alla farsa.

Il lavoro è in ogni modo scritto con molta finezza, e se Diana mostra un grado di svegliatezza prematura, gli altri caratteri sono conservati e con dotti da capo a fondo con una conseguenza ed una regolarità che rivela l'autore intelligente. Di sbagliato addirittura non vi è che il soggetto, ed esso trascina nella propria caduta anche gli sforzi dell'autore per colorirlo ed incarnarlo secondo le buone regole del l'arte.

Leggete Balzac! è una farsa nuovissima, ed a cui forse il pregio della novità le ha valso di essere anteposta alla commedia venerdì sera. Chi conosce per esperienza le farse francesi sa quali scuole di costumatezza esse siano, ma una che prende nome da Balzac doveva essere e fu il non plus ultra del genere. Balzac fu un grande romanziere, un pittore di costumi impareggiabile, ma fu anche il più raffinatamente disonesto scrittore francese. La

cipessa di Piemonte si recheranno a giorni in Roma. Parte dei loro equipaggi fu già spedita alla capitale, ove andò anche il personale di servizio.

Le LL. AA. Reali furono in questi giorni visitate dal Prefetto, dal Sindaco, dal generale Pettiti, ecc. ecc.

La Principessa si è recata sul Lago Maggiore per salutare la augusta sua genitrice.

(Perseveranza)

TORINO, 15. — Togliamo dal Conte Capour:

S. M. il Re si è degnato accettare la presidenza onoraria, e S. A. R. il principe di Piemonte la vice presidenza onoraria della Società degli ufficiali a riposo.

RAVENNA, 15. Il Ravennate scrive: Martedì scorso, in seguito alle risultanze delle elezioni politiche ottenute in questo primo collegio, il nostro sindaco e la Giunta municipale hanno rassegnate le loro dimissioni.

— Il Consiglio però riconfermò seduta stante la Giunta dimissionaria nelle sue funzioni, eleggendo ad assessore il sindaco stesso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Secondo notizie che circolano ed acquistano credito a Parigi, la sessione verrebbe aperta con un messaggio di Mac Mahon, nel quale si chiederebbe alla Camera la votazione delle leggi organiche del settennato, e si lascerebbe intravedere che se quella votazione non avesse luogo, non vi sarebbe altra alternativa che una pronta dissoluzione. Nel caso si dovesse procedere ad elezioni generali, il Ministero subirebbe parecchi cambiamenti di grande importanza. Verrebbe tolto il ministero dell'interno al generale Chabaud-Latour e sarebbero chiamati nel gabinetto il duca di Broglie ed il sig. Fourtou. Queste modificazioni sarebbero favorevoli ai bonapartisti, di cui il maresciallo vuol assicurarsi l'appoggio nelle elezioni. Sapremo ben presto se queste notizie hanno fondamento.

— L'Union dichiara che i deputati legittimisti hanno stabilito di respingere i progetti di legge costituzionali.

INGHILTERRA, 14. — L'imperatrice di Russia, a quanto sembra, resterà a Londra più a lungo di quel che si diceva da principio.

— È senza fondamento la notizia dello Standard, che il duca di Norfolk voglia entrare in un convento.

AUSTRIA UNGHERIA, 12. — A Vienna, corre voce nei circoli politici che il governo russo voglia promuovere una regolarizzazione del confine austro russo giacché dal 1815 in poi, in cui avvenne l'ultima delimitazione dei confini, sorsero vari dubbi, che potrebbero dare occasione a male intelligenze.

sua Physiologie du mariage che forma il fondo di questo scherzo comico dai saggi che ne vennero letti sulla scena è una di quelle composizioni letterarie le quali, ammettendo a priori la generalità della colpa, la scusano, la lusingano, la rendono piacevole ed amena. Del Pesce, una vittima del matrimonio, assorto nella lettura di Balzac, cerca di famigliarizzare collo scrittore il povero Dumont che vive tranquillo sulla fedeltà coniugale della moglie. Balzac agisce come un veleno sull'animo di Dumont: ormai sospetta, è certo, o quasi si adatta alla colpa della consorte. Fortuna che in tuttocò non v'è che un equivoco: suo nipote ama, ma non ama sua moglie, ama Ottavia, e lo zio non ha che ad accordare il suo paterno consenso alla causa della sua disperazione. L'equivoco però a lungo mantenuto dà luogo alle più scurrili ed oscene facezie: ven'ha una soprattutto d'un volterianesimo così sbrigliato che fa meraviglia possa essere sboccata nel periodo presente della vita francese.

G. B. S.—1.

che sta per uscir dei gangheri, trova modo di fargli capire che sarebbe opportuno levar l'incomodo. Il generale dà quella persona educata che è, si decide a partire, e si congeda da miss Diana ristabilita lasciandola a tu per tu col babbo.

È allora che Diana svela a sir Giorgio le sue simpatie per un candidato notaio certo Prè Gilbert. Il cronista presta naturalmente attenzione particolare alla commedia, e comincia a trovare interessanti le preferenze professionali di Diana. Ma l'implacabile babbo scozzese toglie ogni illusione, raccontando alla sua bella figliuola che quel caro candidato ha un amoruzzo in certa contrada della città, così da mettere le convulsioni addosso alla povera Diana, che però fortunatamente non si sviene, ma si abbandona ad un riso convulso.

Entra Douvray per congedarsi definitivamente: s'accorge d'una nuvola ch'è passata sulla fronte di Diana ed è deciso di venirne in chiaro. Simula la partenza, ma a bassa voce promette a Diana il ritorno. Anche sir Giorgio se

ne va, facendo luogo al ritorno di Douvray. Avviene una spiegazione: il sig. di Prè Gilbert è un candidato notaio modello e l'oggetto di quel certo amoruzzo non è che una sorella. Diana si sente rinascere, e si piega a certe esigenze d'abbigliamento desiderate da Douvray per incarnare meglio l'immagine della defunta Maria, e Douvray le promette di farle sposare il notaio.

Sir Giorgio naturalmente fuori di casa non istà coll'animo tranquillo, e se ne ritorna presto presto. Trova l'incomodo Douvray con Diana racconsolata. Trova che Diana è imbronciata con lui, e decide metterne a prova l'affetto. Si allontana con un pretesto, ma non va oltre l'uscio, dietro il quale ascolta nettamente una dichiarazione d'affetto di Diana a Douvray ch'ella ama di più, perché le consente la mano di Prè Gilbert. Allora si decide a lasciarli sposare in santa pace, ma perché l'autore conosce l'arte profondamente, anche in quel momento estremo in cui sir Giorgio sembra corretto si oppone a che Douvray adotti

Appendice. — Domani riprenderemo in appendice la continuazione del racconto **AL VILLAGGIO** di Antonio prof. Zardo.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

18 novembre. Contro Romanato Eugenio per ferimento; contro Rizzo Paolo per oltraggio alla forza pubblica; contro Rocco Antonio per furto. Dif. avv. Giacomo Angelo Levi.

R. Provveditorato agli Studi. Ministero della Pubblica Istruzione.

AVVISO.
È concessa anche per l'anno corrente a tutti quei giovani che nel luglio o nell'ottobre passati furono impediti dal servizio militare di presentarsi agli esami di Licenza Liceale, o come iscritti di II. Categoria, o come ufficiali provenienti dai volontari, una sessione straordinaria di esami.

Le prove scritte avranno luogo nel modo e nei giorni seguenti.

Letteratura italiana 22 dicem. p. v.
Letteratura latina 24 detto
Lingua greca 28 detto
Matematica 30 detto

I giorni delle prove orali saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Il tempo utile per presentare la domanda ai Presidi ed ai Provveditori agli studi nella forma prescritta dal Regolamento, scade col giorno 5 del predetto dicembre.

Roma 5 novembre 1874.
Il ministro
Bonghi.

Repubblica Argentina. — Il Ministero dell'interno con sua Circolare 12 corr. mese partecipò ai Prefetti del Regno che, da notizie pervenutegli da fonte ufficiale, consta che i comovimenti politici che agitano la Confederazione Argentina hanno fatto cessare colà tutti i commerci e privato di lavoro i numerosi operai che da ogni parte d'Europa vi si erano recati, e che quindi desidera che queste notizie sieno fatte presenti a tutti coloro che, ignari del vero stato delle cose, pensassero di recarsi a cercar lavoro e guadagno in quello Stato.

Il Bacchiglione d'oggi continua in una serqua d'insolenza al nostro indirizzo: noi gli risponderemo con una gentilezza.

Parlando della lotta dei giorni scorsi esso dice:

« Ma non ce ne dimenticheremo mai. »

Gli crediamo sulla parola: il Bacchiglione non se ne dimenticherà mai.

Teatro Garibaldi. — Ci facciamo premura di annunziare per questa sera una nuova produzione *I Primordii*, di Eugenio Zorzi di Treviso. Si tratta d'un giovane intelligente che fa le sue prime prove nell'arringa drammatica e speriamo che il nostro pubblico vorrà tenergli conto di questa circostanza. La sua commedia, a dispetto dei proverbii, ha avuto lieta accoglienza in patria, ed è sperabile che il suffragio del pubblico nostro confermi il lusinghiero successo. Noi glielo auguriamo di cuore.

Teatro Concordi. — Avviso preventivo. — Ai primi del venturo dicembre si daranno cinque rappresentazioni dell'opera *Tutti in Maschera*, del maestro cav. Pedrotti coi seguenti artisti:

Prima donna soprano
Ida Cristino
Prima donna mezzo soprano
B. Donelli Malvezzi
Primo tenore assoluto
Zanardi Landi
Primo basso comico assoluto
Giuseppe Correggioli
Primo baritono assoluto
Ettore Berelli
Primo basso assoluto
Giuseppe Salvarani
Comprimario
Rosina Foccolari

Oggetti trovati e depositati alla divisione sesta municipale:
Una chiave grande. — Un viglietto d'impegnata del Monte di Pietà. — Un

mazzo chiavi piccole. — 3 viglietti d'impegnata del Monte di Pietà. — Un orecchino d'oro.

Elezioni di Brescia. — Nello scrutinio di ballottaggio il concorso degli elettori fu numerosissimo. Erano 1351, così divisi:

Conte Giuseppe Salvadego 686
Avvocato Zanardelli . . 638
Schede annullate . . . 27

1351

Eletto Salvadego.

Prestito di Napoli. — Leggesi nel *Pungolo*:

Ieri ha avuto luogo al Municipio la 13. Estrazione del Prestito 1871 della Città di Napoli.

Furono sorteggiate 183 cartelle.

Il premio di lire 20 mila toccò a quella portante il n. 44811. Le altre ebbero premi da lire mille a 250.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 16 novembre

N. scite. — Maschini 5. Femmine n. 2.

Matrimoni. — Fadelli Giuseppe di Pietro, impiegato giudiziario, celibe, residente a Venezia, con Alberti Maria di Giulio, possidente, nubile, di Padova.

Morti. — Zanovello Giuseppe fu Angelo, d'anni 72, industriale, vedovo.

Osti Luigi fu Andrea d'anni 45, capellaio, coniugato.

Rigo Domenico vedova Briccio fu Giovanni, d'anni 63, casalinga.

Arcolin Antonio fu Gregorio, d'anni 71, calzolaio, coniugato.

Borso Umberto fu Girolamo d'anni 14.

Diomede Antonio di Giovanni di mesi 3 tutti di Padova.

Manassali Angelo di Gaetano d'anni 39, impiegato alle ferrovie, coniugato, di Torino.

Rocco Feliciano fu Giovanni, d'anni 61, contadino, vedovo, di Campodoro.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

18 novembre

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 45s. 20,2

Tempo med. di Roma ore 11 m. 47 s. 47,3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

16 novembre

	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	750,5	747,5	747,7
Termomet. centigr.	3,3	7,0	3,0
Tens. del vap. acq.	4,63	5,98	4,91
Umidità relativa . .	80	79	86
Dir. e for. del vento	N 2	NNOO	OSO1
Stato del cielo . . .	quasi nuv.	nuv.	ser.

Da mezzodì del 16 al mezzodì del 17

Temperatura massima = 7,5

minima = 0,3

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 16. — Rendita it. 74,25 74,30.

10 franchi 22,21 22,20.

Venezia 16. — Rendita it. 74,50 74,55.

10 franchi 22,24 22,26.

Sete. Continua la tendenza al ribasso su tutti gli articoli serici. Si ricercano però alcune greggie.

Lione, 15. — **Sete.** La settimana finisce con poche transazioni.

Marsiglia, 15. — **Grani.** Mercato fermo.

Elezioni generali

15 novembre 1874

(Continuazione)

Montalcino, eletto Busacca.

Pallanza, eletto Fronzi.

Aosta, eletto Fresciotti.

Cajazzo, eletto Ungaro.

Vigginè, eletto Gytana.

Feltre, eletto Alvisi.

Collevaldelsa, eletto Barazzuoli.

Sorresina, eletto Genola.

Domodossola, eletto Gentinetta.

Catania 1. eletto Longo.

Gallipoli, eletto Mazzarella.

S. Daniele, eletto Seismit-Doda.

S. Cassiano, eletto Degli Alessandri.

Messina 1. eletto Laspada.

2. eletto Tamajo.

Donato, eletto Cherubini.

Melegnano, eletto Secondi.

Valdarno, eletto Fincati.

Susa, eletto Rey.

Vimercate, eletto Viarano.

S. Angelo dei Lombardi, eletto Capone.

Riccia, eletto Sipio.

Boiano, eletto Tiberio.

Petralia soprana, eletto Depisa.

Cirié, eletto Colombini.

Chiaravalle, eletto Fazzari.

Asola, eletto Frizzi.

Parma 2. eletto Cocconi.

Cairo Montenotte, eletto Bigliatti.

Villadeati, eletto Martinotti.

Casalmaggiore, eletto Arese.

Pavullo, eletto Bortolucci.

Carpi, eletto Gandolfi.

Mirandola, eletto Ronchey Amos.

Cugli, eletto Mattei Giacomo.

S. Giovanni Persiceto, eletto Sacchetti.

Anagni, eletto Martinotti.

Orvieto, eletto Bracci.

Peggio Emilia, eletto Fornaciari.

Tropea, eletto Tranfo.

S. Severo, eletto Desantis.

Urbino, eletto Carpegna.

Agosta, eletto Benvenuto.

Serradifalco, eletto Lanza di Trabbia.

Langhirano, eletto Faini.

Teano, eletto Zarone.

Campagna, eletto Zizi.

Teggiano, eletto Petrucci della Gattina.

Cera, eletto Mazza.

Bettola, eletto Calciati.

Rocca S. Cassiano, eletto Monzani.

ULTIME NOTIZIE

Stamane (15) alle 9 S. M. ha assistito al Consiglio dei ministri, solito a riunirsi ogni domenica al Quirinale.

(Fanfulla)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 14:

Per causa di guasti sulle linee telegrafiche delle Calabrie le comunicazioni colla Sicilia sono fin da ieri interrotte.

Si è provveduto perchè siano colla massima sollecitudine riparati i guasti delle linee.

Correva voce che nello scontro avvenuto fra Imola e Bologna una delle vittime di cui si deplorava la morte fosse l'avv. Muratori presidente alla Corte d'Assise di Ravenna durante il processo contro gli accoltellatori.

Fortunatamente questa voce ripetuta dai giornali romani non si è confermata.

La *Gazzetta di Firenze*, scrive:

Riceviamo più esatte e particolari notizie su' disordini avvenuti ieri sera in San Casciano:

« Sulla piazza del paese notavasi ieri sera una straordinaria effervescenza e quando fu proclamato il risultato della votazione generale si udirono grida di abbasso Alessandri! evviva Muratori! Alcuni giovanastri si fecero quindi ad insolentire contro i carabinieri e a gridare: abbasso i cappelloni! morte ai cappelloni! I carabinieri, avendo tentato di arrestare il più audace fra gli schiamazzatori, ne nacque un tafferuglio fra i carabinieri ed alcuni popolani. Due carabinieri rimasero maleconci, un popolano gravemente ferito. Fu subito inviato da Firenze un rinforzo di carabinieri a San Casciano. Si fecero varii arresti e i colpevoli saranno deferiti all'autorità giudiziaria. »

Corriere della sera

17 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 16 novembre.

Impressioni della grande giornata ora per ora.

Ore 8 ant. Piove che pare il diluvio.

È una giornata malinconica e uggiosa, proprio una di quelle giornate nelle quali anche gli uomini più dolci di pasta, sentono il ruzzo di far dispetto a qualcuno. Per carità se la pigliano con tutto quello che vogliono, ma rispettino l'urna.

All'uscir di casa un monellaccio mi

caccia fra le mani a tradimento un libello dedicato al buon nome del dottor Baccelli per sostenere la candidatura Venturi. Manca la firma, manca però il coraggio di sostenere a fronte aperta le ragioni della verità. Non può essere che una calunnia.

Ore 9 ant. Le sezioni elettorali sono aperte e le urne a posto.

Quest'ultime si direbbero sbadigliando dalla noia aspettando gli elettori.

Ore 10 ant. Ieri l'altro si minacciava per questa ora una dimostrazione garibaldina. Non ne vedo alcun segno. La dimostrazione se la fanno tra di loro le cantonate, che si contradicono e si scagliano a vicenda un sacco di vituperii coi proclami onde sono coperte.

Ore 11 ant. Gli elettori cominciano a lasciarsi vedere. Si propaga la notizia di uno scontro di convogli a Castel Bolognese: trenta feriti.

Ore 12 ant. Gli elettori continuano come sopra. In Trastevere furono arrestati due operai che si presentavano a votare con documenti tolti a prestanza, e sotto mentito nome. Si vede che il sistema delle votazioni per procura non è entrato ancora in moda.

Ore 1 pom. Gli elettori, poveretti, si ingegnano a continuare; ma sono pochini, pochini, pochini. Come finirà? Il secondo appello ne raggruzzolò tutt'al più tre centinaia sparpagliati su cinque Collegi.

Ore 2 pom. I seggi vanno facendo lo spoglio delle schede. Al *Caffè Cavour* in Piazza Colonna ci ha chi scommette cento contro cinquanta per la vittoria di Garibaldi nel 1° e nel 5° Collegio. Tutti i gusti sono gusti.

Ore 3 pom. Ancora nessuna notizia; ma non mi sembra che il buon popolo romano si disperi per eccessiva impazienza.

Ore 4 pom. Come sopra.

Ore 5 pom. La bomba è scoppiata. Risultati finali a quest'ora il telegrafo ve li avrà già detti. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Troviamo nei giornali francesi il testo e l'esposizione più diffusa del programma della *France* già segnalato dal telegrafo. I punti sui quali si fonda sono:

1. Settennato personale duraturo fino a novembre 1880, quale visse pacificamente dal novembre 1873 fino a questo giorno 15 novembre 1874, vivendo con una vita propria, e rinunciando a chiedere all'Assemblea che lo ha prodotto delle istituzioni che sarebbero delle complicazioni, e dei diritti che sarebbero pericoli.

2. La presente Assemblea che conservi i suoi poteri fino alla stessa epoca, meno alcune settimane, ma limitandosi ad essere una semplice Assemblea legislativa che discute e vota le leggi necessarie alla pronta e buona evasione dei pubblici affari; e che non segga che 6 mesi dell'anno in sessioni di tre mesi l'una.

3. Abolizione dello stato d'assedio per rendere esteriormente al governo francese il suo carattere rassicurante di governo regolare.

4. Elezioni parziali due volte all'anno, ad epoche fissate invariabilmente, senza pressione del governo, senza intervento dei suoi agenti, e per conseguenza senza esclusione di alcun candidato, perchè la previdenza e la prudenza consigliano riguardo a coloro che passano, come « i più avanzati » di non chiudere loro le porte dell'Assemblea legislativa, ma al contrario di lasciarle completamente aperte e spalancate, perchè si illuminino e si temperino prendendo laboriosamente parte alle commissioni ed alla tribuna, nell'elaborazione e nella discussione delle leggi.

5. Nomina diretta la prima domenica di marzo 1880, dalla intera Francia elettorale, d'una Assemblea speciale di costituzione, che non segga che quattro mesi, con cento membri al massimo, senza incompatibilità fra la qualità di membro

di questa Assemblea, e quella di membro dell'Assemblea attuale.

6. Convocazione nella prima domenica di luglio dell'anno stesso di tutti gli elettori per ratificare o respingere la costituzione votata, affinché in caso di ratifica non lasci alcun pretesto di sussistenza agli irconciliabili di alcun genere.

7. Elezioni generali, la prima domenica di settembre 1880 dei deputati, chiamati con o senza l'aggiunta di senatori, a comporre il nuovo potere legislativo a termini della nuova costituzione.

8. Infine scadenza, nel 1880, dei poteri dell'Assemblea eletta l'8 febbraio 1871, a di quelli del Presidente della Repubblica nominato irrevocabilmente per sette anni il 20 novembre 1873.

9. In caso di premorienza del Presidente, o d'una sua dimissione, elezione immediata dell'Assemblea speciale costituente convocata dal Presidente dell'Assemblea legislativa, come agli articoli precedenti.

Telegrammi

Berlino, 14.

La procedura della polizia riguardo al conte Arnim produce un'impressione sfavorevole. I giornali moderati insistono perchè il governo si spieghi ufficialmente.

Madrid, 14.

I carlisti rimasti nel Maestrazgo sono vivamente inseguiti. Essi hanno cominciato a ripassar l'Ebro per ritornare in Catalogna dove l'armata li attaccherà. I villaggi rifiutano soccorsi ai carlisti. Neve e tempesta nel Nord e sulle Coste cantabriche.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 16. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al cinque.

MADRID, 16. — La notizia che Bazaine abbia offerto al Governo spagnolo di entrare al servizio di Spagna è falsa. Bazaine arriverà a Madrid giovedì, e vi fisserà la sua definitiva residenza come semplice privato.

PARIGI, 16. — Ieri i ballottaggi per Consigli generali diedero sette repubblicani e undici conservatori.

Un dispaccio da Montevideo assicura sotto riserva che sia avvenuta l'11 corrente una transazione tra Mitre e Avellaneda, che rispetterebbe i poteri attuali. Le nuove elezioni avrebbero luogo prossimamente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana

Oro

Londra tre mesi

Francia

Passivo nazionale

Obbl. regia tabacca

Banca nazionale

Avanzi meridionali

Obbl. meridionali

Banca Toscana

Credito mobiliare

Banca generale

Banca italo germana

Rendita it. god. dal 1 luglio f. 74 50

Bartolomeo Moschin, gerente respons.

dal

prof. BERT

di tedesco e francese

Presentarsi dalle 12 alle 2 in casa del signor Gio. Battista Cavallini, via Rialto N. 1777.

4 769

PRESTITO

di

COMACCHIO

Vedi IV pagina

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia Casini Biaggi Rosa rappresenta: *Primordi*, di E. Zorzi, con farsa. — Ore 8.

PRESTITO DEL COMUNE DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

Obbligazioni N. 787 di Lt. L. 500 ciascuna

GARANTITE DA IPOTECA SU TUTTE LE CELEBRI GRANDI VALLI DEL COMACCHIO, DI PROPRIETA' DEL COMUNE E DEI REDDITI E BENI DEL COMUNE STESSO

PREZZO D'EMISSIONE TAL. LIRE 420

Deliberazione del Consiglio Comunale 20 dicembre 1873 N. 961, art. 102, N. 5 Legge com. e prov.
Approvazione della Deputazione Provinciale 21 gennaio 1874.
Rogito notarile atti dott. Ulderico Leziroli 14 aprile 1874 N. 15930-1620.

INTERESSI

Queste Obbligazioni fruttano Lt. L. 25 (venticinque) annue pagabili semestralmente ogni 1 gennaio e 1 luglio, nette da qualunque tassa come dall'art. V del contratto in questi termini:
« Il Comune di Comacchio pagherà le annualità del Prestito per interessi e rimborso, nette ed indiminuite da qualsiasi tassa e prelevamenti presenti ed avvenire, comunali, provinciali e governativi di qualsiasi specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico, per qualunque titolo e causa imposto ed imponendo nessuno escluso od eccettuato. »

RIMBORSO

Sono rimborsabili alla pari (Lt. L. 500) nel periodo di anni 30 consecutivi cominciati dal 1 gennaio 1874 a. c.
La prossima estrazione avrà luogo il 1 dicembre a. c. e così di seguito ogni 1 giugno e 1 dicembre fino al 1 dicembre 1903 inclusivo.

GARANZIA

Pel puntuale pagamento degli interessi e del rimborso delle Obbligazioni, il Comune obbligò materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti presenti e futuri, più accordo SPECIALE IPOTECA su tutte le sue Grandi Valli, ben conosciute e celebri per i vistosi redditi che se ne ritraggono, e ciò con atto regolare come dall'art. VIII del rogito Leziroli surriferito.
Di queste N. 787 Obbligazioni soltanto N. 550 vengono emesse a sottoscrizione pubblica con godimento dal 1 gennaio 1875 al prezzo di Lire 420, versamenti come segue:

- L. 50 alla sottoscrizione pubblica,
- » 80 al riparto entro il 25 novembre corrente,
- » 100 al 20 dicembre p. v.,
- » 100 al 20 gennaio 1875,
- » 90 al 20 febbraio 1875,

contro ricevute provvisorie da cambiarsi all'ultimo versamento colle Obbligazioni definitive emesse e firmate dal Municipio.
Chi desiderasse anticipare al riparto tutte le rate avrà da versare soltanto Lire 410, e riceverà immediatamente le Obbligazioni definitive che sono già pronte, firmate e bollate colle relative Cedole o Coupons.
Chi anticipasse una o più rate godrà dell'interesse di anticipazione in ragione del 6 0/0 annuo.
Mancando invece al pagamento di alcuna delle rate predette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per 100 all'anno.
Interessi e rimborsi saranno pagabili regolarmente ad ogni scadenza semestrale a COMACCHIO, a FERRARA, a VENEZIA, a BOLOGNA e MILANO presso le Ditte da indicarsi ed a VERONA presso la Ditta Figli di Laudadio Grego, senza detrazioni né spese di sorta.

VANTAGGI

Al prezzo di emissione di L. 420, tenuto calcolo del bonifico per la liberazione anticipata, del rimborso a L. 500, della media di esso rimborso in 15 anni, dell'interesse di L. 25 annue nette, il frutto che queste Obbligazioni offrono è del 7 3/4 p. 0/0 netto da tasse, ritenute e spese.
La solidità poi è indiscutibile tanto perchè trattasi di un piccolo prestito, unico, di un ottimo Municipio e di fronte ad una garanzia ipotecaria delle più importanti e colossali.

La sottoscrizione avrà luogo nei giorni 16, 17, 18 Novembre corr.

In Verona, presso la Ditta Figli di Laudadio Grego.
Ed in PADOVA, presso la Banca del Popolo.

3-760

Recentissima Pubblicazione

F. Sacchetto - Padova

PETRARCA

a Padova

a Venezia e ad Arquà

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE — Padova 1874, in 8 — DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn.	5,-- a.	6,15 a.		
II	8,20	9,40	internaz.	6,15	7,20		
III	10,35	11,55	dir.	10,30	11,28		
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn.	12,05 p.	1,25 p.		
V	2,32	3,50	dir.	2,35	3,23		
VI diretto	3,19	4,14	omn.	3,30	4,50		
VII	4,13	5,10		4,30	5,50		
VIII omnibus	8,24	9,42	misto	8,50	7,40		
IX internaz.	9,18	10,15	omn.	8,--	9,20		

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	6,30 a.	9,-- a.	omn.	5,35 a.	8,10 a.		
II internaz.	7,30	9,20		8,56	12,24 p.		
III dir.	11,38	1,20 p.		11,50	2,21		
IV omn.	1,35	4,05	dir.	1,30 p.	3,07		
V	5,05 p.	7,35	omn.	5,48	8,12		
VI misto	8,12	11,48	internaz.	7,30	9,09		

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir.	3,10 a.	6,01 a.		
II misto	12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo	5,50	7,55		
III dir.	3,32	6,11	omn.	6,--	10,20		
IV omn.	6,02	10,40 a.	dir.	1,15 p.	4,02 p.		
V dir.	9,30	12,15 p.	omn.	3,40	8,06		

VENEZIA per UDINE				UDINE per VENEZIA			
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA		
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir.	1,19 a.	5,22 a.		
II dir.	9,55	2,25 p.	omn.	5,55	10,14		
III	4,50 p.	8,20		10,36	2,54 p.		
IV omn.	9,55	2,32 a.		4,05 p.	8,26		

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

ELENCO

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi		Pane misto Centesimi	
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46		
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo 1263	60	50		
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto 3858	56	48		
4	Pravato Pietro	Rodella 324 B	56	44		
5	Vasoin Marco	S. Leonardo 1466	60	50		
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova 595	56	46		
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga 4480	58	48		
8	Molini Domenico	S. Francesco 3993	56	46		
9	Marian Antonio	Ponte Corvo 3974	56	46		
10	Mattiazio Marco	S. Pietro 1519	60	48		
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino 4628	60	52		
12	Recaldin Pietro	S. Leonardo 4698	56	50		
13	Magazzino Cooperativo	Duomo 58	56	48		
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco 1112	56	48		
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia 3209	56	48		
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia 11	56	46		
17	Brun Marianna	S. Agata 1693	60	50		
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati 2235	56	48		
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie 181	60	50		
20	Ceccato Bortolo	Businello 4060	58	48		
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni 1844	58	48		
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina 4364	58	48		
23	Vasoin Bortolo	Ponte Altina 3311	56	48		
24	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia 585	56	46		
25	Andreato Giocondo	Debite 171	58	48		
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi 1758	56	46		
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em. 2414	58	48		
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli 4211	58	48		
29	Facco Giuseppe	Becherie vecchie 329	52	44		
30	suddetto	S. M. in Vanzo 2266	56	46		
31	Menapace Benedetto	Belle Parì 684	54	44		
32	Bodon Vincenzo	Savonarola 5022	54	44		

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1874

RECENTI PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto

Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
d' apprendersi senza aiuto di maestro
Padova, 3^a ed. 1874 in 12.
Lire 1.50

MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova 1874 - in 12^a
Cent. 75.
Padova 1874, in 8.
Critica

CAPPELLETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA
dalla sua fondazione ai nostri giorni
DEDICATA
alla Giunta della nostra Città
Sarà divisa in due volumi da 500
pagine l'uno e distribuita in fascicoli
al prezzo di L. UNA al fasci-
colo.
È pubblicato il 5^o Fascicolo

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12^a — L. 1.50

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già li-
tografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile
del Regno. - Padova 1875, in 8° » 5.—
FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Pla-
nimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 » 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864,
in 12° » 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica.
- Padova 1872, in 8° » 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale.
- Padova 1870 » 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica.
- Padova 1871, con figure » 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di
Botanica. II^a edizione. Padova, 1874 » 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da
un Trattato di Trigonometria piana e sferica.
III^a edizione. - Padova » 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo
i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 » 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale.
III^a edizione. - Padova 1875 » 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d' Idrometria e d' Idraulica
pratica. II^a edizione. - Padova, 1868 » 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi.
- Padova 1872 » 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 » 6.—